

Riferimenti :

Corriere della Sera, Domenica 24 gennaio 2016

“L'ISTAT si modernizza e aumenta la sua offerta” di Giorgio Alleva

Corriere della Sera , 22 gennaio 2016-01-26

Istat verso la riforma, le proposte di Alleva per cambiare le indagini -- di Dario Di Vico

<http://www.amfmgis.it/2014-lettera-a-presidente-renzi/>

Caro Presidente Alleva,

con interesse ho seguito gli scambi di opinione e le informazioni sull'ISTAT avvenuti sul Corriere della Sera dell'ultima settimana. Condivido in particolare il tuo punto sui Big Data ma desidero richiamare altri due punti : la questione della centralità del cittadino utente non dotato di particolare conoscenze informatiche e la questione dell'utilizzazione dei dati pubblici (cioè prodotti dagli Enti pubblici con i fondi derivanti dai “tax payer”) da parte delle imprese italiane a scopo di business , in particolare per questi ultimi dati mi riferisco a quelli della geo-localizzazione o altrimenti detti dati geografici. I due temi sono tra loro connessi, non sfugge infatti che al cittadino interessa sapere “dove con precisione” si trova quello che cerca o viceversa dove rapidamente farsi individuare se necessita di soccorso o intervento da parte di un servizio pubblico ad esempio quello sanitario.

A proposito del primo punto anche se rischio di farmi qualche nemico è da evidenziare che gli Open Data ed i Big Data non garantiscono di per se né la trasparenza né l'erogazione o miglioramento dei servizi al cittadino su di essi basati a meno che gli stessi dati siano intelligentemente processati in grado di offrire un servizio facilmente utilizzabile. E' quindi altamente apprezzabile ogni sforzo per migliorare la interfaccia, assicurare la fruibilità ed ottimizzare i costi in generale del produttore e dell'utente. Ho molto apprezzato le tue considerazioni a riguardo nell'articolo apparso domenica “ L'ISTAT si modernizza e aumenta la sua offerta” e che ha innescato questo mio intervento. E' anche vero però che i dati siano essi Open o Big devono essere disponibili altrimenti su che cosa ci si basa ?

Per il secondo punto desidero richiamare l'attenzione sulla enorme risorsa rappresentata dalle coordinate dei numeri civici (cioè la latitudine e longitudine di un punto che permetta di identificare univocamente l'entrata di ogni edificio). E' dato di sapere che questa banca dati a livello nazionale sia già disponibile, in quanto proveniente dall'ultimo censimento , ma che non sia ancora disponibile all'esterno. Se sbaglio ti invito , con soddisfazione, a correggermi. Da tempo si parla della questione, è noto agli esperti che questi dati sono una ghiottoneria per soggetti quali GOOGLE, TOMTOM , ed altri ancora , come è anche noto che

iniziative dal basso quali Open Street Map stanno operando ovviamente su base volontaria.

Presentai la questione con una lettera aperta (cfr. rif.) al Presidente del Consiglio dei Ministri nell'agosto 2014, che prevedevo non ricevesse risposta come poi si è verificato, argomentando che gli Stati in Europa che hanno proceduto alla pubblicazione della geo-localizzazione delle coordinate dei numeri civici hanno ottenuto ottimi risultati sia dal punto di vista dei servizi ai cittadini che della opportunità di sviluppo economico offerto alle imprese del settore. La Danimarca citata da Di Vico è un esempio eccellente. Ripropongo oggi sulla scorta dello sviluppo dell'ISTAT la questione delle coordinate dei numeri civici. Lo faccio da esperto e presidente della Associazione AMFM GIS Italia che proprio quest'anno celebra il suo venticinquennale. Ti ringrazio per l'attenzione ben sapendo quanto tieni in alta considerazione le questioni brevemente accennate e che forse già stanno per essere risolte dall'ISTAT.

Mauro Salvemini

Presidente AMFM GIS Italia (www.amfm.it)

26 01 2016